

l'addietro sotto gli altri pontefici, dalli quali havendo il rè auto aiuti tenui, si fece lecito di accommodare le cose sue et di far quello che ha voluto, et noi non vogliamo così; ma se lo volemo aiutare, volemo aiutarlo ad estirpare gli heretici et non aiutarlo a far pace con loro<sup>1</sup>. Circa gli ultimi avvenimenti Sisto V così si esprese: « Il duca di Guisa è andato in Parigi con otto soli cavalli e smontato alla casa della regina madre. La regina vedendolo gli domandò come era venuto senza far sapere alcuna cosa; egli gli rispose che havendo inteso che il rè voleva far un macello di tutti i catolici che sono in Parigi, egli essendo catolico era venuto a morir con gli altri tutti, et fece male il duca a rispondere in quel modo, ne l'escusamo; hora, la regina gli disse che questo non era, et l'assicurò et l'invitò ad andare al rè; il duca se ne contentò; fù mandato dal rè per dargli conto dell'arrivo di Guisa; il rè sapeva, rispose, molto prima che egli doveva venire in Parigi, et che se era venuto per far protesto alcuno ad Epernon, non gli voleva parlare; così portate la risposta a Guisa, esso disse che le sue differentie con Epernon non havevano bisogno di protesti, che erano questioni da partire con spada et pugnale, et che era venuto in Parigi, et voleva andar al rè per servirlo; il rè se contentò che andasse, et la regina pigliò il duca in cocchio et lo condusse alla regina regnante, dove due ore da poi venne il rè; ragionorno insieme et si passò con termini d'amorevolezza; stato il duca longamente con il rè et dipoi si licenziò, et se ne andò alla sua casa; al rè venne volontà di introdurre i svizzeri in Parigi et di comandare un huomo per casa per la sua guardia; d'huomini comandati un solo fu che obbedisse; introdotti i svizzeri in Parigi, i parigini che pretendono che in Parigi non si possono introdurre soldati forestieri, anzi che se il rè vuol soldati per li suoi (loro) privilegi è obligato domandarli alla città et la città gli da i soldati che gli bisognano, si sollevorno et nel tumulto furono ammazzati molti svizzeri; in questo tumulto si manda a chiamare il nostro nontio, il quale è pregato ad interporli per acquietare il strepito; in conclusione, il nontio che si è portato eccellentissimamente conduce il duca di Guisa un altra volta al rè, et il rè, et il duca di Guisa vanno insieme per la città, et il duca sempre accompagna il rè colla beretta in mano et lo serve, et le cose passano quiete; torna il rè a casa, il duca va alla sua habitazione; quando è la sera il rè si parte et va à Chartres senza dir parola. Noi consideramio, proseguì il papa, se il duca si ha messo nelle mani del rè, se è andato solo

<sup>1</sup> Relazione di Gritti del 4 giugno 1588, presso HÜBNER II, 191 s, III, 244 s.